

Il mistero dei Re Magi

Un mistero che non vuol essere leggenda bensì dimostrazione di quale portata storica e religiosa fu l'Evento di Betlemme.

Mistero che non vuole essere mito, tradizione, fiaba seppur struggente di bellezza, ma rivelazione dell'omaggio della Sapienza alla unione del Sovrumano con l'umano.

Molto fu scritto, molto fu tramandato sui RE MAGI Baltasar, Melchior e Gaspar che dopo dodici giorni dall'apparire nel Cielo la Stella che dava l'arcano annuncio del mirabile evento raggiunsero, cavalcando dromedari capaci di coprire il percorso di centoventi miglia al giorno, raggiunsero Betlemme per deporre ai piedi di un bimbo a nome Gesù, ovvero Jeshoua, ORO, INCENSO E MIRRA per la santa regalità, la santa spiritualità e la santa perennità nella Luce della Sapienza Eterna di DIO PADRE CREATORE.

Molto si è scritto sui RE MAGI ma ci preme adesso parafrasarne una bellissima pagina del gesuita inglese (1844-1889) Gerard M. Hopkins.

Chi è stato costui? Dostojewski scrisse che tutta la letteratura russa uscì da sotto il «cappotto di Gogof» allo stesso modo si potrebbe dire che tutta la poesia inglese moderna esce dalla tonaca del gesuita inglese Gerard Monley Hopkins. Scrisse Hopkins: quei Sapiienti erano Magi seguaci di Zoroastro di una scuola religiosa ovvero filosofica, il Sabaismo, nella quale l'astrologia era tenuta in gran conto come ordinaria astronomia cui si aggiungeva una disciplina straordinaria detta appunto «magia» come ponte fra l'umano e il Sovrumano penetrando il mondo spirituale degli Angeli.

L'astronomia può valutare quanto calore dalla stella Sirio raggiunga la terra mentr'invece i MAGI osservavano le influenze sovranaturali, quelle riferibili alle potenze angeliche come in effetti fecero per stabilire il da farsi onde essere testimoni del prodigio.

I Magi parlarono e agirono dall'alto del magistero della propria arte e della propria osservazione secondo i loro poteri occulti.

Se furono persiani I Magi potevano essere giunti da Bactria o dai confini dell'India ma forse — sempre secondo Hopkins — più ragionevole pensare che venissero dall'est, dall'Arabia a est della Terra Santa.

Erano dunque Sabei popolo non idolatra e di antichissima religione.

Andare in cerca del Re dei Giudei poteva apparire più che naturale agli abitanti di quella terra. Impiegarono dodici giorni e dopo la circoncisione (avvenuta all'ottavo giorno per consentire al Bimbo la prima osservanza del Sabato quale prima devozione al Padre) dodici: sei più sei. Creazione più Redenzione in una sorta di mistico anno.

Poi Hopkins continua e converge sulle notizie che tutti sappiamo ma che non è male ricordare. I Santi corpi dei RE MAGI dalla città di Serva in Arabia, ov'erano stati sepolti, vennero per ordine di Costantino Magno trasportati in Costantinopoli eppoi donati ad Eustorgio governatore di Milano.

Nel 1162 l'imperatore Federico Barbarossa, impadronitosi di Milano, li diede in dono a Rainoldo arcivescovo di Colonia ove l'11 gennaio si solennizza la memoria della loro morte.

A Sant'Ambrogio a Brugherio presso Monza si trovano le tre dita anulari dei Santi Magi.

La stella che apparve ai Magi, ai Sapiienti Re d'Oriente, era già stata profetizzata secoli prima nella Bibbia sul capo XXIV del Libro dei Numeri: «da Giacobbe nascerà una stella e da Israele spunterà una verga Orietur stella ex Jacob et consurget virga de Israel».